

# **CGIL                      CISL                      UIL**

## **Monza e Brianza**

### ***Linee guida per la negoziazione territoriale con la Provincia di Monza e Brianza e sui bilanci preventivi dei Comuni per il 2010***

#### **Il ruolo di indirizzo della Provincia di Monza e Brianza**

Le recenti elezioni hanno definito gli assetti politici e programmatici per il governo della Provincia. Si prospetta una fase decisiva per dare compiuta capacità amministrativa a questo nuovo soggetto istituzionale. Lo statuto ed i regolamenti potranno essere l'occasione per introdurre il valore della partecipazione delle parti sociali al processo decisionale. In tale quadro la Provincia potrà svolgere anche un ruolo importante di coordinamento, orientamento e indirizzo, per i Comuni. E', perciò, necessario perseguire la costruzione di un accordo quadro sui temi della crisi economica e sociale e degli effetti che si stanno registrando per rafforzare la rete dei servizi sociali ed ampliare la capacità di risposta a livello comunale e tramite la gestione associata a livello distrettuale. Va verificata la possibilità di individuare un accordo per stabilire gli indirizzi per un sistema organico di relazioni sindacali utile anche per il confronto con i Comuni della provincia.

In questi ultimi anni si è andato delineando sempre più chiaramente il ruolo della Provincia rispetto alle politiche sociali e al welfare locale: la Provincia è diventata Ente intermedio di programmazione decentrata delle politiche regionali e di coordinamento del territorio. La Provincia si pone conseguentemente l'obiettivo che l'elaborazione nel campo sociale diventi patrimonio di tutto il territorio aiutando anche i Comuni, soprattutto quelli minori, a sviluppare una migliore progettualità nel campo dei servizi sociali. Pertanto la logica in cui opera la Provincia è quella dell'allargamento degli interventi sociali per contrastare le disuguaglianze, per una presa in carico globale della persona, al fine di orientare le politiche sociali per contrastare l'accresciuto disagio e per creare eguaglianze di servizi sociali nell'intero territorio provinciale.

In proposito richiamiamo l'articolo 12 della legge regionale n. 3 del 12 marzo 2008 dal titolo "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario" che riguarda le competenze delle province.

La Provincia di Monza e Brianza dovrà elaborare un programma di politiche sociali nell'ambito di questo quadro di riferimento normativo, operando sui diversi livelli al fine di costituire un supporto all'azione dei comuni e in pari tempo sviluppare le proprie competenze di programmazione verso una sempre più diffusa capacità di concertazione con tutti i diversi attori pubblici del territorio.

Questo si realizza a livello sia istituzionale che operativo, superando la logica della divisione del lavoro "per competenze" (istituzionali o professionali) a favore di una logica per "obiettivi" nel quale ogni soggetto ridefinisce il proprio ruolo in termini di conoscenza, abilità e opportunità, in funzione di scopo comune da raggiungere.

Ciò implica la realizzazione di un Piano Sociale che crei un sistema di conoscenza e di analisi dei fenomeni locali più rilevanti, al fine di attivare processi di programmazione e di sviluppo condivisi, efficaci e adeguati in relazione ai bisogni del territorio della Provincia di Monza e Brianza.

Per fare questo, bisogna pensare non più e non solo come singole realtà – istituzionali, sociali, economiche -, ma come soggetti che interagiscono tra loro con l'obiettivo prioritario di rispondere alle esigenze di una realtà sempre più complessa che si caratterizza attraverso principi di solidarietà, sussidiarietà e adeguatezza. Occorre “fare sistema”, fare rete, ovvero essere in grado di produrre elementi di conoscenza. Occorre una Comunità che riflette su se stessa, capace di sostenere le scelte di programmazione che rispondano alle priorità dei bisogni dei singoli ambiti, e insieme di saper offrire risposte adeguate alle istituzioni che compongono il territorio.

E' importante mantenere una programmazione unitaria delle politiche sociali integrate nei diversi ambiti che compongono la nostra Provincia e collocarle con incisività in politiche di area vasta all'interno dell'Ente nella sua totalità; ma occorre anche essere in grado di leggere la peculiarità e le differenze dei diversi Comuni, dei diversi territori, attraverso analisi mirate. Peculiarità e differenze lette proprie nell'ottica di promuovere l'intero territorio della Provincia per riuscire a dare risposte più puntuali e efficaci. Ciò significa lavorare insieme per “costruire il sistema territoriale”, un sistema che vuole coinvolti tutti i soggetti e attori al fine di un coordinamento tra i diversi “poteri” che esistono sul nostro territorio provinciale.

Per sostenere il dialogo diretto con i cittadini la Provincia deve essere in grado di svolgere un'ampia attività di informazione sia mediante le opportunità di conoscenza offerte dalla ricerca (epidemiologica per le politiche di promozione della salute, sociale per la comprensione delle nuove forme di vulnerabilità) sia con la formazione degli operatori (dei servizi e del territorio) sia con la comunicazione e l'informazione (es. Sportello telematico di informazione sociale).

Per interpretare al meglio il proprio ruolo la Provincia di Monza e Brianza deve assumere un approccio “programmatico” rispetto alla definizione delle politiche sociali e degli interventi da attuare. Importante rivolgere le giuste attenzioni in direzione di un supporto di competenze per quanto riguarda i Piani di Zona (strumenti essenziali per l'attuazione delle politiche sociali) confermando in pari tempi i finanziamenti che la Provincia di Milano ha destinato, negli anni, per progetti definiti.

Inoltre la Provincia, deve essere in grado di individuare nuove modalità per meglio leggere i bisogni del territorio, cogliere le priorità, la disparità e le differenze. Scegliere un metodo di lavoro capace di utilizzare la concertazione e sussidiarietà come leve per lo sviluppo locale. La Provincia deve promuovere anche politiche innovative, volte a diminuire le differenze nella fruizione dei servizi e nella distribuzione delle risorse, compito reso ancor più arduo dalla precarizzazione del mercato del lavoro, dall'incremento di nuove forme di vulnerabilità e di povertà, della non autosufficienza degli anziani, che impattano su un tessuto non omogeneo e interessato da cambiamenti di composizione sociale e demografica estremamente veloci.

La realizzazione di una politica di genere risulta indispensabile per affrontare le criticità presenti e per impostare un modello sociale più equo e capace di valorizzare le risorse umane.

La predisposizione del “Bilancio sociale”, come momento di verifica dell'attività amministrativa svolta, deve rappresentare una prima capacità di definire un sistema amministrativo capace di dare risposte ai bisogni e di essere compreso dai cittadini.

La percezione crescente di insicurezza, di precarietà e di paura, possono trovare risposte ed iniziative anche attraverso un maggiore coordinamento delle politiche di integrazione con quelle di controllo del territorio.

E' necessario garantire la prosecuzione, anche per il 2010, degli impegni a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi in continuità con quanto fatto dalla Provincia di Milano con il bando “*Alziamo la testa*”, dopo una attenta verifica dei risultati ottenuti e prevedendo le opportune modifiche ed integrazioni.

Va acquisita la garanzia che, per i prossimi anni, non venga a mancare l'impegno, economico e di collaborazione della nuova Provincia a sostegno delle azioni sottoscritte nei Piani di Zona 2009/11.

La realizzazione di una cabina di regia provinciale per la gestione del "Trasporto sociale" rappresenta una opportunità per rafforzare e razionalizzare una ampia, ma complessivamente insufficiente, rete di attività previste a livello comunale.

Risulta opportuno favorire l'istituzione dell'osservatorio territoriale finalizzato alla conoscenza dei fenomeni sociali, studi e analisi dei bisogni assistenziali e dei diversi processi di inclusione sociale (art. 12 punto f) così come previsto dalla legge Regionale n. 3 del 12 marzo 2008).

### **Fiscalità locale e lotta all'evasione**

Si è ormai avviata la strada che dovrà determinare modalità e tempi per l'attuazione del federalismo fiscale. Tale scenario accentua, nell'attuale fase di crisi economica, i vincoli della finanza locale attraverso la normativa sul patto di stabilità. La crescita del deficit e del debito statale, l'assenza di qualunque intervento nella proposta di Legge Finanziaria per l'anno 2010, prefigura ulteriori criticità sui trasferimenti statali, sul finanziamento del sistema sanitario e sui fondi sociali.

Si tratta di delineare proposte che, nel medio periodo, possano produrre una riduzione del prelievo fiscale complessivo (locale e nazionale) per i lavoratori dipendenti e pensionati, pur attraverso la possibile sperimentazioni di soluzioni differenziate nonché verificando criteri che riconoscano priorità di ordine sociale od economico.

Anche sul terreno delle tariffe dei servizi pubblici locali e dei servizi a domanda individuale appare utile individuare ulteriori elementi che consentano più tutele sui bassi redditi e sui redditi totalmente soggetti a prelievo fiscale.

E' importante consolidare ed ampliare l'obiettivo della riduzione della tassazione e delle quote per accesso ai servizi per lavoratori, pensionati e disoccupati (irpef – tarsu/TIA – soglie esenzione ISEE) con l'impegno dei comuni ad intraprendere azioni di lotta all'evasione fiscale in ottemperanza alle normative nazionali e agli accordi regionali con l'Agenzia delle Entrate. Occorre un pieno coinvolgimento dei Comuni attraverso la realizzazione di progetti specifici e obiettivi ordinari, da correlare all'erogazione della produttività.

L'osservatorio provinciale potrà svolgere anche il monitoraggio della fiscalità locale, oltre alle funzioni di conoscenza degli interventi e della spesa sociale.

### ***Bilancio sociale***

Occorre introdurre, a partire dal Bilancio Preventivo per l'anno 2010, il del Bilancio Sociale, cercando di individuare bilanci specifici per argomenti e per soggetti (infanzia, giovani, anziani, donne).

### ***Bilancio e politiche di genere***

E' auspicabile che si proponga la sperimentazione di impianti e criteri per un Bilancio di genere. Bisogna impegnare l'Amministrazione comunale per:

- Sostenere piani ed azioni di contrasto alla violenza sulle donne;
- Sostenere politiche di integrazione per le donne immigrate;
- Promuovere interventi di sostegno nei confronti di donne con problemi di solitudine, di donne capofamiglia a basso reddito.

Si dovrà proporre un monitoraggio utile alla conoscenza delle donne sole, con particolare riferimento alle donne anziane, definendo modalità che consentano di mantenere contatti periodici per verificarne i bisogni, prevedendo interventi per migliorare l'abitabilità delle loro

case, ove se ne ravvisassero le necessità, e individuando nuovi luoghi di incontro e migliorando quelli già in essere per favorire la loro socializzazione.

### ***Fiscalità locale e Addizionali***

L'obiettivo è quello di garantire una maggiore equità fiscale anche sulla tassazione locale. E' possibile determinare, anche in termini sperimentali, aliquote ridotte per redditi da lavoro e da pensione ed estendere a tutti i Comuni l'introduzione di aree di esenzione fiscale per le fasce di reddito più basse, ed in via prioritaria a lavoratori dipendenti, pensionati e disoccupati (15.500 può essere il parametro di riferimento possibile, viste le decisioni della Regione in materia). Anche al fine di evitare sovrapposizioni di prelievo dovranno trovare soluzioni adeguate le scelte per le famiglie. L'allargamento della base imponibile risulta indispensabile ed impone il perseguimento tenace la lotta all'evasione ed elusione fiscale.

### ***Tariffe Sociali***

Prevedere in ogni sistema tariffario un meccanismo di equità delle tariffe rispetto ai redditi individuali e famigliari, attraverso l'ISEE (tariffa sociale) individuando risorse utili a garantire in modo strutturato interventi di tutela per particolari condizioni di disagio socioeconomico. Il principio della compartecipazione al costo dei servizi in base a reddito ed al patrimonio individuale o del nucleo familiare, va consolidato attraverso la generalizzazione di reali controlli, per evitare ogni possibile abuso.

Nell'ambito della compartecipazione alla spesa per i servizi alla persona, si chiede il superamento dei regolamenti comunali con l'introduzione per tutti i comuni dell'ISEE. L'esenzione verso i cittadini meno abbienti deve essere aumentata portandola a 8.000 euro. Potranno essere sperimentate soglie superiori e tali da garantire una possibile modulazione in funzione della natura/scopo/costi delle prestazioni e delle condizioni famigliari, assumendo la garanzia di non far scendere l'assistito sotto le soglie di povertà relativa.

Si deve prevedere il blocco delle tariffe per i servizi alla persona per l'anno 2010.

## **Le tariffe dei servizi pubblici locali**

### ***Costo dei servizi ed utenze***

Servizi quali luce, acqua, gas, rifiuti sono bisogni primari e, come tali, devono essere universalmente fruibili.

### ***Trasporti***

In seguito alla definizione dei soggetti gestori del trasporto su gomma, sono rimasti irrisolti o si sono acuiti diversi problemi riguardanti la necessità di estendere il trasporto pubblico garantendone un livello qualitativo adeguato.

E' necessario riconsiderare l'insieme delle scelte anche per determinare l'integrazione con gli altri sistemi di trasporto che necessitano di una profonda trasformazione.

### ***Rifiuti***

Occorre sostenere una fase di revisione generale dei sistemi tariffari che dovranno, comunque, garantire la necessaria attenzione ai bisogni sociali ed alle fasce deboli della popolazione.

Per i Comuni che hanno applicato la TIA, va verificato la restituzione ai cittadini dell'IVA, laddove indebitamente riscossa.

## **La crisi economica e gli Interventi a sostegno delle persone e delle famiglie**

Sono necessari fondi e interventi comunali e di ambito, aggiuntivi e distinti dalle risorse di norma attribuite al contrasto delle povertà. Necessita, però definire, oltre all'ammontare del fondo, le categorie dei beneficiari, i criteri e le modalità di assegnazione, i tempi ( possibilmente brevi) dell'erogazione. Le sperimentazioni in atto in alcuni Comuni potrebbero essere un utile riferimento per realizzare le interconnessioni tra misure di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro.

E' opportuno che vengano introdotte delle procedure specifiche per accertare i redditi di lavoratrici e lavoratori che risultano, nel corso dell'anno, disoccupati od in cassa integrazione o, comunque, con redditi molto ridotti a causa di crisi aziendali. Si potrebbe sperimentare una forma di "ISEE istantanea" ( registra in tempo reale la diminuzione dal reddito derivante dalla cassa integrazione, mobilità o licenziamento a seguito della crisi).

E' auspicabile che le istituzioni locali promuovano progetti di forte utilità sociale e di carattere integrativo a quanto già presente sul territorio. Si potrebbe estendere, ad esempio, la rete del trasporto sociale od altre iniziative a forte componente solidaristica da integrare nella programmazione territoriale ed hanno un carattere innovativo e sperimentale. E' opportuno che si valutino con grande attenzione le forme e gli strumenti per la remunerazione delle prestazioni di particolare utilità sociale a favore di disoccupati e cassa integrati.

## **La qualificazione ed il rafforzamento dei servizi e prestazioni sociali**

Lo sforzo perseguito, anche attraverso l'approvazione dei piani di zona 2009-2011, di qualificazione dei servizi sociali e dei servizi alla persona, ha determinato significativi progressi anche per la volontà di favorire la gestione associata tra Comuni.

Occorre, innanzitutto, consolidare la qualità e la quantità dei servizi esistenti e essere in grado di determinare le nuove priorità e le effettive emergenze sociali che dovranno trovare risposte adeguate.

L'indicazione è di partire da alcune proposte nell'area degli anziani fragili ( progetto mobilità sociale) della non autosufficienza e infanzia (servizi 0-6 anni). Ulteriori elementi emersi dalla lettura critica dei Piani di Zona 2009-11 fatta nei mesi precedenti e finalizzata a mettere in evidenza alcune scelte di politiche sociali (migranti, contrasto alle vulnerabilità, sicurezza, ecc.) saranno oggetto di contrattazione specifica per i comuni a livello distrettuale.

### ***La Mobilità Sociale***

In rapporto al suddetto argomento diventa fondamentale un coordinamento strutturato delle Organizzazioni di Volontariato che svolgono tali tipi di servizio, realizzando un sistema che individui ambiti precisi a cui il cittadino o l'operatore sociale, secondo le tipologie di necessità, possa rivolgersi.

La carenza dei trasporti protetti (o trasporto sociale), importante al sostegno alla mobilità necessaria per cure o altri interventi assistenziali per i Cittadini, soprattutto anziani, deve essere assunta dai comuni in modo più Coordinato al fine di rispondere più efficacemente alle domande di Aiuto operando per la Programmazione di una Rete di risposta che possa coprire almeno il Distretto Socio-Sanitario.

Le Associazioni di Volontariato del Terzo Settore, operanti nei Servizi di Aiuto alle Persona, non devono essere visti come sostitutivi di un Servizio erogato da parte dei Comuni, ma devono essere considerati elemento di Sussidiarietà di risposta al bisogno di servizi.

### ***I modelli gestionali e le tutele individuali e collettive***

E' necessario procedere alle stabilizzazioni del personale precario e dar corso ad ogni possibilità di assunzione di personale, onde evitare lo svuotamento degli organici degli enti locali, nell'interesse sia degli utenti che dei servizi che dei lavoratori. Occorre evitare le esternalizzazioni rivelatesi spesso negative, sia per la qualità dei servizi erogati, sia per garantire le tutele dei diritti delle lavoratrici/tori, secondo criteri di economicità. Bisogna procedere nel senso dei servizi associati, per mantenere la gestione nell'ambito pubblico e per migliorare la qualità e la pluralità dei servizi offerti.

### ***Conclusioni***

In generale, è opportuno procedere alla definizione di piattaforme specifiche e mirate per ogni comune della Brianza oltre che per la stessa Provincia di MB, per perseguire l'obiettivo di allargare la negoziazione a tutti i Comuni della nostra Provincia.

Monza, 27 ottobre 2009